

Il libro del Mattioni è il primo saggio di una collana che dovrà studiare metodicamente ed in profondità i problemi economici della provincia di Udine: ad esso farà seguito il volume sull'agricoltura, sul settore industriale e sui problemi di localizzazione delle nuove attività produttive. La ricerca demografica del Mattioni si presenta quindi in veste introduttiva e propedeutica all'intero lavoro ma già illumina, con alto grado di realismo, i vari problemi della provincia di Udine.

Già di per se significativa è la diminuzione della popolazione nella provincia considerata: diminuzione che nel decennio 1951-61 si è aggirata attorno al 3,5 % all'anno. Il fenomeno dello spopolamento è stato più massiccio nelle zone di montagna e di collina (tali zone si estendono su circa 2/3 della superficie territoriale della provincia): si assiste qui alle cosiddette « migrazioni di rimbalzo », spostamenti della popolazione dal borgo montano o collinare verso il fondo valle o il piccolo centro. Molte volte a tale primo spostamento se ne accompagna un secondo che tende ad inserire tali popolazioni verso il centro maggiore o la città.

Le cause, secondo l'autore, devono essere ricercate nella ridotta redditività dei territori esaminati, aggravati per di più dalla irrazionale distribuzione della proprietà fondiaria. I tradizionali ordinamenti colturali (allevamento del baco da seta e viticoltura) trovano ostacoli sempre più rilevanti; la zootecnia e la conseguente lavorazione del latte, per quanto possono incontrare condizioni di mercato assai soddisfacenti, devono essere continuamente adeguati e razionalizzati.

Per quanto riguarda le zone di pianura, la dinamica della popolazione è più complessa rispetto ai territori precedenti: al diradamento della popolazione che ha interessato la maggioranza dei comuni,

ha fatto riscontro un notevole addensamento demografico nei centri di Udine e di Pordenone oltre che in altri comuni minori. Questo è da vedere in stretta connessione con la variazione della struttura produttiva che ha interessato la provincia esaminata: da un assetto tipicamente agricolo si è passati ad uno sviluppo dell'industria che tuttavia non ha potuto approntare un numero di posti di lavoro sufficienti alla domanda: da qui l'esodo verso altre provincie e lo sviluppo del settore terziario.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

DAVIN L. E. - LE PAS J., *Industries d'avenir. Marché commun et province de Liège*. G. Thone, Liège 1962. Un volume di pp. 145.

La regione di Liegi conta in Belgio i più numerosi studi intorno alla struttura (Lambert, *L'économie de la Région liègeoise*), alla distribuzione territoriale (M. J. A. Sporck, *L'activité industrielle dans la Région liègeoise*) o alla dinamica futura (Davin, Degeer e Paelinck, *Dynamique économique de la Région liègeoise*) delle sue attività industriali. Purtroppo non pare che a tanti contributi teorici abbiano poi fatto seguito massicce realizzazioni pratiche, talchè oggi appaiono numerosi i segni di un certo qual decadimento (invecchiamento demografico, contrazione della popolazione attiva, lentissimo rinnovarsi di una struttura industriale in netto declino). In tale atmosfera si inserisce la nuova ricerca, curata dai proff. Davin e Le Pas e volta ad individuare nuove e vantaggiose direzioni d'investimento per i produttori locali.

A differenza dei precedenti, il presente studio si prospetta maggiormente fiero di risultati pratici per via dei nu-

merosi suggerimenti in esso contenuti. Questi ultimi scaturiscono dall'interpretazione complessiva dei risultati di tre grandi gruppi di ricerche, il primo dei quali ha cercato di conoscere situazioni e prospettive imprenditoriali, il secondo di individuare, sulla scorta dell'esperienza statunitense ed in parte anche europea (Germania, Francia), i prodotti-avvenire e il terzo di scovare, sulla base delle statistiche del commercio con l'estero, quelle produzioni per le quali c'è un mercato sicuro all'interno della Provincia, del Belgio o della C.E.E. Nel complesso, circa quindici sono le categorie di prodotti per i quali si è accertato che c'è assoluto bisogno nella Provincia, ovvero che la loro domanda è altrove in espansione, o infine che la loro produzione è insufficiente ai fabbisogni del Belgio o della Comunità europea. In particolare, due sono i settori produttivi cui dovrebbe appuntarsi, nell'opinione degli autori, l'attenzione degli imprenditori locali: il meccanico e il chimico. Oltre ad aver manifestato alti ritmi di espansione, questi settori si caratterizzano infatti per gli elevati valori aggiunti e la forte meccanizzazione, ciò che consentirebbe, da un lato, di mettere a frutto le notevoli capacità professionali locali e, dall'altro, di risparmiare le già scarse risorse di manodopera della provincia.

Il lavoro è strutturato in quattro parti. Dopo una breve descrizione di alcune tendenze fondamentali dell'economia provinciale e la successiva analisi delle opinioni manifestate dagli ambienti industriali locali, nella terza parte, che è la più massiccia e documentata, si danno alcuni suggerimenti relativi all'eventuale insediamento di nuove attività industriali, mentre la quarta parte descrive le tendenze di sviluppo di alcune produzioni, specialmente tipiche delle economie più progredite, ma che potrebbero benissimo recepirsi nell'ambiente locale. Lo studio

termina con un capitolo di conclusioni che, attingendo all'analisi precedente, la completano alla luce dell'esperienza di sviluppo della provincia nel corso degli ultimi anni.

Il giudizio scientifico su un lavoro di tal fatta deve limitarsi ad attestarne il corretto procedere metodologico e la solidità della documentazione offerta. Da un altro punto di vista, più pratico e meglio rispondente ai fini stessi dell'indagine, il lavoro, per la concretezza e la plausibilità delle indicazioni fornite, si raccomanda agli ambienti industriali ed in genere a tutti gli effettivi promotori dello sviluppo regionale, ai quali è offerto, nell'insieme, un quadro di notevoli prospettive.

A. CALOIA

*Milano, Università Cattolica.*

FINER S. E., *Anonymous Empire. A Study of the Lobby in Great Britain.* The Pall Mall Press Limited, London 1958. Un volume di pp. 151.

Tema dell'opera è il potere d'influenzamento delle associazioni di categoria sull'attività del Governo, in Gran Bretagna. Il discorso è descrittivo, vuoi delle strutture di tali associazioni, vuoi dei molteplici strumenti di pressione da essi esercitati verso gli organi dello Stato; ma, al contempo, è anche discorso d'interpretazione e valutazione. Il gioco di reciproche interrelazioni tra il potere pubblico e le espressioni organizzate delle volontà individuali è visto come sostanzialmente necessario e benefico.

Con empirismo tipicamente britannico, l'A. è portato ad un giudizio favorevole sul processo di maturazione delle decisioni pubbliche, quando esse subiscano un sistematico, dialettico vaglio non solo dell'opposizione politica ma anche di tutti quei « terzi interessati » che ap-